

Fiction

«Boardwalk Empire» arriva in tv prodotto da Martin Scorsese

«Boardwalk Empire», il romanzo di Nelson Johnson da cui è tratta la nuova serie prodotta da Martin Scorsese, di cui verrà presentato un pilot il 7 novembre alla Festa del Cinema di Roma, è stato acquistato dalla Newton Compton. L'edizione italiana del romanzo sarà in libreria a gennaio 2011, in concomitanza con la messa in onda tv che in Italia sarà a febbraio. Ambientata nella torbida Atlantic City degli anni '20, la serie vede alla sceneggiatura Terence Winter (I Sopranos) e nel cast Michael Pitt e Steve Buscemi. Il primo episodio, costato 20 milioni di dollari e già trasmesso negli States, è stato un successo. Nelson Johnson, che ha lavorato per molto tempo ad Atlantic City come avvocato, racconta la città del New Jersey come un calderone proibizionista nel quale politica, criminalità e fanatismo religioso ribollono e si mescolano.

nel fine-settimana), facciamo un giro armate di questo doppio interrogativo: cosa c'è in preparazione? E la data - l'Unità comporrà di lì a poco la fine del potere temporale della Chiesa, e questo in più è un centocinquantesimo che si festeggia in epoca, non solo da noi, di leghismi - comunica un significato fuori dalle Alpi? Paolo Zaninoni (Rizzoli) ricorda la serie curata da Paolo Mieli, che, con la Bur, accompagnerà tutto il 2011: da Manzoni a Guerrazzi, da Nievo a Fogazzaro, i «romanzi che hanno fatto l'Italia», con prefazioni di storici illustri e una veste grafica (che si promette particolarissima) studiata negli Usa.

A PROPOSITO DI IDENTITÀ

In un certo senso il *pendant* della serie dei saggi sull'identità italiana che, avviata anni fa, Il Mulino chiuderà l'anno prossimo con un bel numero tondo, 50, il *Garibaldi* curato da un giovane storico perugino, Andrea Possieri. Della serie (che ha visto monografie sull'autostrada del Sole e il liceo classico, Verdi e Don Bosco), nel 2011, annuncia Ugo Berti, verranno ristampati i volumi più pertinenti, quello introduttivo dell'ideatore Ernesto Galli della Loggia, il *Cavour* di Luciano Cafagna e - viaggio alle radici del conflitto Stato-Chiesa - *La donazione di Costantino* di G.M.Vian. Ma l'editrice bolognese pubblica anche *Italia. Vita e avventura di un'idea* di uno storico della lingua, Francesco Bruni e due saggi di studiosi giovani, *I piccoli co-*

spiratori di Arianna Arisi Rota sui mazziniani e uno studio sull'emigrazione del Risorgimento, i fuorusciti del 1821 verso la Spagna, di Agostino Bristarelli. Poi un libro collettivo, *Donne del Risorgimento* e, di Gian Enrico Rusconi, *Cavour e Bismarck*. Berti è caustico sull'appeal, oltre frontiera, della nostra storia e storiografia nazionale. Coglie invece come un buon segnale il rinnovato interesse della ricerca più giovane per questi temi. Già: non è più l'epoca in cui il Risorgimento, nel senso di «storia patria», si vide dedicate cattedre universitarie e musei, può essere ora l'epoca di una riappropriazione di esso di necessità, e laica.

PROIETTILI ANTILEGHISTI

Carmine Donzelli è del parere che questo anniversario, piuttosto, vada producendo non a sufficienza in senso editoriale. È in controtendenza, a suo parere, che la sua etichetta si presenti con un «pacchettone risorgimentale»: due ripescaggi, i discorsi per Roma capitale di Cavour, curati 40 anni fa e introdotti da Pietro Scoppola, e l'assemblaggio di scritti del Cattaneo federalista, *Stati Uniti d'Italia*, curato nel 1946 da Norberto Bobbio, insomma due raffinati proiettili antileghisti. Ma anche una riedizione, con nuova introduzione, del *Garibaldi* di Mario Isnenghi. E, curato da lui stesso, *Risorgimento e unità* negli scritti di Gramsci. È questo Gramsci (insieme con Cavour) che, dice Donzelli, ha raccolto qui l'interesse della francese Liana Levi e della Princeton University Press: «Il tema Berlusconi non è più al centro dell'interesse degli stranieri. Il populismo autoritario comincia a diffondersi altrove» osserva. «Ora ci chiedono piuttosto: come avete fatto a frantumarvi così rapidamente e a perdere il vostro *ubi consistam?*».

LA LIBERTÀ DEI SERVI

Ed eccoci alla Laterza, dove si annunciano in gennaio saggi di Emilio Gentile, Alberto Banti e Massimo Salvadori. In stile più narrativo una nuova storia d'Italia, dall'unità a oggi, firmata da Isnenghi. «La conseguenza drammatica della cattiva gestione della nostra politica è che l'Italia ormai è vista come un fenomeno folkloristico sol suo premier-clown» giudica Peppe Laterza. L'editrice barese prevede una controffensiva sul fronte interno, con delle «lezioni di storia», come quelle già tenute a Roma all'Auditorium. Itineranti in varie città italiane. Sappete qual è il titolo di Laterza che qui alla Buchmesse è andato meglio? *La libertà dei servi* di Maurizio Viroli, storia di un paese cortigiano, da Castiglione a Minzolini. ●



Lo scrittore Antonio Pennacchi

I romanzi più gettonati? Li ha comprati Mondadori

Il caso

Com'è in modo crescente da quando esiste internet, la LXII Buchmesse si è confermata come non più il luogo dove si svolgono davvero trattative per acquisto e vendita di titoli, ma tutt'al più dove esse si concludono. O, soprattutto, dove libri, cataloghi e notiziari sono in bella vista e qui si avviano processi di compravendita che si si concluderanno via mail tra qualche mese. Comunque è Mondadori che ha comprato due dei romanzi più gettonati: *American Dervish* di Ayad Akhtar e *Information retrieval* di un esordiente, Mark Allen Smith. La casa di Segrate ha ben venduto sia *Canale Mussolini* di Antonio Pennacchi che *Persecuzione* il secondo romanzo di Alessandro Piperno in uscita in Italia a fine ottobre. Fandango ha venduto in otto paesi, tra cui Germania e Francia, *XY* il nuovo romanzo di Sandro Veronesi per il quale è in corso da mesi una ben orchestrata campagna promozionale e la cui uscita (in tiratura iper) è prevista da noi il 21 ottobre. Rizzoli aveva già comprato alla vigilia il libro di Theo Coster *Klasgenoten van Anna Frank* diario collettivo di otto compagni che Anna ebbe nei pochi mesi trascorsi al liceo ebraico di Amsterdam scampati alla Shoah. *The night circui* di Erica Morgenstern, romanzo in stile *reverie*, è un altro acquisto. Feltrinelli ha comprato un romanzo in stile *La solitudine dei numeri primi*, titolo *Ogni giorno, ogni ora* della qui assai gettonata Nastasia Dragnic, croato-tedesca. Venduto dappertutto, inutile dirlo, da Bompiani, il nuovo romanzo di Umberto Eco. **M.S.P.**

IL FANTASMA DELLA FELICITÀ

L'ACCHIAPPA FANTASMI

Beppe Sebaste

www.beppesebaste.com



C'è questa frase di Leo Longanesi (per anni pensavo fosse di Flaiano): «Vissero infelici perché costava meno». Dopo il sorriso provoca un cortocircuito che lascia una specie di livido, ma cosa significa? La prima tentazione è associarla al valore d'uso («chi più spende meno spende») contro l'alienata rincorsa del consumismo. Poi ti accorgi che la bestemmia cui la frase allude sta nell'accostamento tra due parole tra loro incommensurabili, felicità ed economia. Ho buttato la frase tra i miei conoscenti, ed ecco alcune reazioni: «È il manifesto del popolo italiano». «La felicità è faticosa». «L'infelicità non costa poco, a volte costa addirittura la vita, ma richiede coraggio». «Decidere di imparare a essere felici costa fatica, implica un'educazione al rispetto di sé e degli altri». Infine: «Sì, la felicità fa paura, rischi di sparirci dentro, e poi di cosa ti lamenti?» - detto con ironia verso il nostro attaccamento al dolore e alla paura. Si oscilla tra l'eroismo ascetico di un'infelicità critica e la percezione di un nesso tra la miseria morale italiana, la viltà e avarizia di un popolo attaccato al neg-ozio, sospettoso di tutto e nutrito di paura. Si capisce anche che è per «spendere meno» che si taglia sull'educazione, la cultura, la salute mentale, la bellezza e altre cose «inutili» (cosa rimane?). Eppure sospetto che l'annoso successo dell'impostore che occupa il posto di primo ministro (eletto da noi, anche se tutti negheranno di averlo fatto) sia dovuto a un desiderio inconfessabile e distorto di felicità, assente da tempo memorabile nel «programma» (?) della sinistra.

Adesso mi viene in mente la frase del mio amico Fausto Taiten Guareschi, maestro Zen, «la vostra vita è troppo preziosa perché sia felice, perché sia spendibile facilmente», e so che per lui in questa apparente rinuncia risiede la felicità più alta, l'unica. ●